

prattutto nelle aziende di piccole dimensioni; in quelle di grandi dimensioni, localizzate in pianura, si calcola invece un rapporto tra capitale bestiame (e più genericamente capitale agrario di dotazione) e lavoro, normalmente più congruo e che garantisce una buona produttività dei fattori produttivi impiegati.

Sintetizzando i risultati dell'indagine, illustrati zona per zona, si individuano alcuni tipi aziendali prevalenti (altri sono stati individuati nel corso della ricerca zona per zona), che da soli rappresentano, nei suoi aspetti principali, la più parte dell'agricoltura novarese.

E' emerso un primo gruppo costituito da aziende ad impresa familiare, di piccolissime dimensioni, che assumono caratteri diversi nelle singole zone per quanto riguarda gli ordinamenti colturali e gli indirizzi produttivi: tali aziende risultano più numerose in montagna, dove praticano talune colture in piccoli appezzamenti o l'allevamento del bestiame non bovino, ed in collina, dove coltivano quasi esclusivamente la vite, salvo, nella zona del Vergante, dove domina invece la frutticoltura. Caratteri comuni, oltre alle dimensioni e al forte frazionamento fondiario, sono la dequalificazione della manodopera occupata, la mancanza di bestiame bovino, per cui spesso si produce semplicemente faggio che non viene trasformato in azienda, oltre che la generale carenza di mezzi e di tecniche adeguate di coltivazione. Come si è visto, i risultati economici di tali aziende appaiono in genere sconsolanti, non discostandosi dalle 200-250.000 lire di prodotto netto per unità lavorativa.

Un secondo gruppo, sempre ad impresa lavoratrice, è costituito da aziende di dimensioni leggermente superiori, ma che raramente oltrepassano i 5 ettari di superficie; vi domina in genere la zootecnica, talora in forma esclusiva, talaltra accompagnata dalla viticoltura, dalla cerealicoltura o, nella zona del Vergante, dalla frutticoltura. L'ordinamento colturale e l'indirizzo produttivo dipendono, anche in questo caso, dalle caratteristiche ambientali delle diverse zone: così in montagna ed in talune zone collinari prevale la zootecnica in forma esclusiva, o quasi (nel senso che ad essa s'aggiungono soltanto talune colture secondarie, estese su limitati appezzamenti); in altre zone collinari, e talora in montagna, la zootecnica si accompagna alla viticoltura o alla frutticoltura; in una parte della collina, infine, nel colle-piano ed in pianura tali aziende risultano invece prevalentemente zootecnico-cerealicole.

Anche per tali aziende i caratteri comuni sono: il frazionamento e la dispersione fondiaria (salvo che per la pianura dove tali fenomeni appaiono più attenuati), il basso rapporto tra capitali di scorta e disponibilità di lavoro e l'eccessiva quantità di manodopera occupata, rispetto